

I PRESIDI CHIEDONO LA DOSE DI FARMACO OBBLIGATORIA PER GLI STUDENTI. TOTI: PASSAPORTO PER I PROF. SALVINI: NON SCHERZIAMO

“A settembre scuola in presenza”

Piano del governo per il ritorno in classe. Rebus trasporti. Muore di Covid a 11 anni, i genitori non erano vaccinati

NICCOLÒ CARRATELLI

Il ministro dell'Istruzione ha diffuso un video-appello per invitare il personale scolastico alla vaccinazione, “un gesto semplice eppure potentissimo”, ma sta ben attento a non prendere posizione nel dibattito politico sull'opportunità di rendere l'immunizzazione un requisito per lavorare nelle scuole. Il problema di Draghi, ora, è mettere d'accordo la maggioranza. -P.2

ANELLO, DE FAZIO E RUSSO - PP.3E7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EMERGENZA CORONAVIRUS

Scuola, c'è il piano per ripartire in presenza I presidi: vaccino obbligatorio agli studenti

Domani Bianchi illustra le linee guida. Tensione nel governo sul Green Pass per professori e personale

NICCOLÒ CARRATELLI

ROMA

A Patrizio Bianchi non sarà sfuggito l'ultimo sondaggio del portale "Tecnica della scuola", che fotografa la netta contrarietà di insegnanti, bidelli, segretari, ma anche di genitori e studenti, all'ipotesi di green pass obbligatorio per entrare in classe a settembre. Il ministro dell'Istruzione ha diffuso un video-appello per invitare il personale scolastico alla vaccinazione, «un gesto semplice eppure potentissimo», ma sta ben attento a non prendere posizione nel dibattito politico sull'opportunità di rendere l'immunizzazione un requisito per lavorare nelle scuole. Si limita a sottolineare che l'85,5% di vaccinati è «uno dei dati più alti in Europa» e che le grandi differenze a livello regionale forse sono dovute a «un problema di rilevazione: sono stati fatti molti vaccini senza domandare la professione». In ogni caso, una decisione definitiva uscirà solo da palazzo Chigi, prima dalla cabina di regia e poi dal consiglio dei ministri, forse già domani.

Il problema di Draghi, tanto per cambiare, è mettere d'accordo i partiti della sua maggioranza: da una parte Pd, LeU e Forza Italia, favorevoli all'obbligo vaccinale per gli insegnanti, dall'altra la netta contrarietà della Lega e i molti dubbi in casa M5s. Giuseppe Conte, in realtà, invita solo a «fare di tutto per consentire le lezioni in presenza, dobbiamo creare le condizioni». Più esplicita la sottosegretaria all'Istruzione dei 5 stelle, Barbara Floridia: «In questo momento non si può subordinare la riapertura delle scuole all'obbligo vaccinale, che non appare prioritario». Ancora più chiaro l'altro sottosegretario di Bianchi, il leghista Rossano Sasso, che defi-

nisce l'obbligo «inopportuno e inutile» e attacca: «Questa affannosa ricerca dei cattivi da sanzionare o, peggio, da escludere dal mondo della scuola non ci piace proprio - avverte - non si usi strumentalmente il personale della scuola come grimaldello per introdurre l'obbligo vaccinale anche a tutti gli studenti». Un'eventualità che, al momento, non è sul tavolo e di cui Matteo Salvini non vuole nemmeno sentire parlare: «Non scherziamo - dice - stiamo lavorando per una scuola in presenza, magari con meno alunni nelle classi lavorando su impianti di ventilazione, su trasporto pubblico e scuolabus, senza imporre nessun obbligo a nessuno».

Sindacati divisi

Una spaccatura politica che si riproduce anche tra i rappresentanti delle categorie interessate. Le associazioni dei dirigenti scolastici sono schierate per l'introduzione del green pass a scuola: «Le condizioni per un rientro duraturo e in presenza dipendono essenzialmente dall'esito della campagna vaccinale per personale della scuola e studenti - avverte Antonello Giannelli, numero uno dei presidi - L'alternativa a questo, deve essere chiaro a tutti, è la didattica a distanza». I sindacati, invece, frenano e si scatenano con il «benaltrismo». Per Maddalena Gissi, Cisl Scuola, il numero di docenti e dipendenti della scuola non vaccinati «potrebbe essere di gran lunga inferiore, la rilevazione non è molto vicina alla realtà», mentre secondo Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, «i problemi della scuola non si risolvono certo con l'obbligo vaccinale: ad esempio, sul distanziamento si è fatto poco o nulla». Un punto su cui ha insistito anche il segretario della Flc Cgil, Francesco

Sinopoli, durante il confronto di ieri tra i sindacati e Bianchi: «Il rientro in presenza non diventa uno spot, il governo investe sulla riapertura», ha detto, evidenziando l'«assoluta incapacità nel risolvere i problemi strutturali, a partire dagli organici aggiuntivi e dalla disponibilità di nuovi spazi». In realtà, una via d'uscita al ministro, sul fronte delle aule, l'ha fornita il Comitato tecnico-scientifico, con il parere consegnato il 12 luglio. Gli esperti hanno messo nero su bianco la possibilità di derogare al distanziamento di un metro tra gli studenti, pur di tenerli tutti a lezione in presenza: se le condizioni strutturali imporranno di farli sedere più vicini, sarà sufficiente indossare la mascherina. Il Piano Scuola che Bianchi presenterà domani alla Conferenza Stato-Regioni, con le linee guida operative per il rientro in classe a settembre, «ricalcherà il documento del Cts», fanno sapere dal ministero. Che, però, ha messo d'accordo presidi e sindacati nel giudicarlo «poco chiaro, impreciso e lacunoso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini contrario all'imposizione
«Non scherziamo»
Dubbi del M5S